

ANAGRAMMA DI MORTE

© 2016, Skorpio

Penitenziario di Saint Martinville, Louisiana, 1947

Willie Francis¹ aveva freddato il farmacista. Mesi dopo, in seguito a un concitato interrogatorio, confessò e fu condannato a morte.

I 2.000 volt scaricati dalla sedia elettrica del Louisiana State Penitentiary non furono però sufficienti a bloccare il cuore del criminale: questi continuava a strillare mentre le carni gli fumavano sotto il cappuccio capitale. L'esecuzione fu sospesa.

L'evento provocò un circo mediatico e si volò in appello. Per denunciare la ferocia del castigo, la difesa di Willie si afferrò a diversi emendamenti. La Corte non si scompose e confermò la pena; il ragazzo fu spedito di nuovo al patibolo.

Era passata da poco la mezzanotte del 9 maggio e Willie Francis fu percorso dalla scarica decisiva che gli levò la vita.

* * *

¹ È stato il primo criminale statunitense condannato a morte, a mezzo della sedia elettrica.

La guardia carceraria stava smantellando l'impianto di morte.

«Devo vomitare» gracchiò Willie, spalancando gli occhi.

L'agente, assorto nel suo compito, non gli prestò attenzione. Il giovane carbonizzato rigettò: scariche elettriche e spire celesti gli sgorgarono dalla bocca. Le serpi vomitate si dissolsero a terra, rimestandosi nella bruma che aveva preso a saturare la stanza: una grande pozza che brulicava. Era acqua attorno al caos... un caos sfamato da palpabili corrispondenze matematiche. Le equazioni collegavano il tutto a Willie, alla guardia carceraria, alla sedia elettrica e al nulla che stava per sbocciare. L'ammasso di formule aritmetiche vorticò verso il punto zero dell'inesistenza e verso l'abisso che si allentava.

Willie vide il prete che lo aveva confessato: retto e con i piedi intinti nel tumulto di numeri; era incastonato fra gli orditi del tempo, pietrificato nei suoi ornamenti e con il rosario che gli pendeva dalle dita. Le corrispondenze matematiche penetravano il sacerdote, perforandogli le viscere e riaffiorando luride dalla parte opposta del corpo.

Le formule traboccavano scorrette e ruzzolavano via, sfamando l'abisso del nulla, ogni istante sempre più slacciato. Un tangibile nulla, violato dallo scorrere del tempo. Il ragazzo prese coscienza di essere giunto alla fine di *quel* tempo.

Sul ciglio dell'abisso si accalcavano i prigionieri deceduti del penitenziario. Notò Abraham il monco e anche One-shot Brian, giustiziato il mese scorso; gli ex compari di cella allungavano le mani, implorando il sacerdote. Quei galeotti, bestiali devastatori di vite altrui, sbraitavano con lo sguardo colmo d'angoscia.

«Salvaci» muggivano come vacche al mattatoio, protesi verso il reverendo.

La spaccatura cresceva, lasciando intravedere il niente, oltre il muro della stanza.

«Salvaci» insistevano i miserabili mentre si ammassavano sulla spaccatura.

Infine, la fenditura si schiuse e la cella franò, inabissandosi nel tempo. Willie gridò in preda al panico e, di nuovo, il suo intestino rigettò spire celesti. Il secondino e il sacerdote erano scomparsi.

Nel mare dell'inesistenza c'era fuoco che si frangeva contro l'orizzonte in fiamme. Il giovane naufragò nella vastità di quell'oceano, mentre i corpi carbonizzati dei suoi compari lo avvinghiavano.

La dannazione si era palesata e l'oscurità lo attendeva. Il condannato vorticò, risucchiato fra i cadaveri che annaspavano nel fuoco. Il calore colse il ragazzo, ustionandolo e liquefando del tutto gli ultimi frammenti della sua volontà. Willie morì di nuovo, fagocitato dalle fiamme demoniache.

* * *

Willie Francis attraversò i pilastri dell'Albero della Vita², valicando i *Sephirot*³ che fasciano i ventidue sentieri rischiarati. Fu scagliato verso il cielo, fino a cozzare su *Keter*, sulla Volontà Prima della Corona⁴.

Spirava una brezza mite. Il ragazzo sollevò lo sguardo e vide *lui*, con il camice chiazzato di sangue e la testa trivellata dal proiettile. La sua vittima, l'anziano farmacista, lo fissava pietoso.

² L'Albero della Vita è un diagramma simbolico della Cabala, che rappresenta le leggi mistiche motrici dell'universo.

³ Sono entità astratte che colmano l'Albero della Vita. Ciascuna corrisponde a un pregio umano, come l'amore, la compassione, la volontà, ecc...

⁴ L'eccelsa dei sephirot: la forza di volontà creatrice dell'universo.

Willie giaceva supino e paralizzato; non sventagliò il vessillo del rimorso, ma pianse mentre il petto gli doleva: aveva il torace tumefatto, fitto di ustioni e di sangue inaridito.

Poi si udirono gorgheggi armoniosi e dal nulla sbucarono volti sorridenti. Il ragazzo si turbò, ma *loro*, pacifici e indulgenti, lo lusingarono, lo abbracciarono, lo sollevarono e, spiegando le vesti vaporose, sfrecciarono verso una torre all'orizzonte: un colosso di marmo che penetrava l'azzurro. Volarono più vicini e il pinnacolo si palesò del tutto. Era una massa d'argento che sveltava oltre il sole e che si perdeva nell'arco celeste.

Giunto al bastione, il gruppo saettò sotto un'apertura, solcando un arco a tutto sesto praticato nelle mura. L'interno era un antro smisurato. Qui spiccava un santuario, assediato dalle mura della torre. Su ciascuna delle colonne che filavano attorno al peribolo, erano incise forme astratte d'inarrivabile bellezza. Ciò che tuttavia soverchiava quel prodigio architettonico era l'altare di smeraldo eretto all'interno del santuario: un'enorme lastra rilucente levata da terra e poggiata su quattro putti d'oro. Era un singolo blocco verde, divelto da chissà quale giacimento di smeraldo.

Gli eterei planarono verso l'altare, mentre Willie assaporava la magnificenza di tutta la struttura. Il volo terminò al cospetto della tavola verde. Il giovane fu poggiato sulla costruzione, mentre i celesti assumevano ora tratti definiti: erano alti e immacolati e indossavano maschere grottesche, assicurate ai loro volti con fili d'oro conficcati nella cute. Il ragazzo restò per qualche attimo fasciato nella quiete del loro chiarore, mentre questi lo fissavano con sguardo istupidito, come salme bloccate in un arcano dormiveglia.

Se in apparenza quelle entità gli avevano offerto un istante di pace, Willie provava ora un crescente disagio. La testa prese a dolergli. Venne colto da un torpore inatteso e, mentre lottava per rimanere vigile, altri occhi si affacciarono dal nulla. Altre palpebre si schiusero nei pressi dell'altare. In pochi istanti, una distesa di barlumi aveva colmato lo spazio. Il giovane fu colto da un presagio d'impotenza che, in breve, tramutò in terrore. Il chiarore, che finora sfavillava, fu abbattuto dall'afflusso di ombre che si riversavano dal nulla. Sopraggiunse una litania di tamburi funerari. Le entità sfiorarono il ragazzo e la sua pelle si lacerò al tocco.

Il suo corpo prese a putrefarsi e le sue membra si accartocciarono. Infine, dopo l'incessante agonia, la sua anima fu libera.

Le sue memorie svanirono e Willie si scordò di averne avute. Il tessuto del tempo si ripiegò sgretolandosi e le sabbie dell'infinito diedero sepoltura alla sua carcassa.

Quando la sua coscienza fu a un passo dalla fine, a un soffio dall'intendere il significato della vita e della morte, quando il tutto poteva essere cristallino, il cosmico censore s'impose, manifestando la beffa più feroce: smorzò l'anima del giovane, a un sol passo dalla comprensione dell'infinito.

* * *

Era il 9 maggio e presso il penitenziario di Saint Martinville era da poco passata la mezzanotte. Il corpo di Willie Francis fu attraversato da una scarica elettrica. Benché la tensione emanata raggiunse i 2.000 volt, il ragazzo non si spense.

Il medico si affrettò ad assistere il suppliziato, ormai fumante. Gli levò dal capo il casco cui erano allacciati gli elettrodi: un tragico enigma ricopriva parte del suo cranio, ora esposto fra la cute squarciata. C'erano emblemi dorati incisi sulla calotta ossea:

VI – IV – II – V

Willie annaspò, si voltò verso il prete e, un istante prima di spirare, gracchiò: «Lo so... leso smetterai.⁵»

FINE

⁵ SOLUZIONE: «Esiste solo la morte...»